

La capanna 18 del villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu – Villa Verde (OR)

Roberta Pinna - Marco Cabras - Maurizio Cattani - Riccardo Cicilloni

This work aims to provide information related to a small cross-section of daily life inside a Bronze Age settlement, using the context of the "Hut 18" of the nuragic village of Bruncu 'e S'Omu - Villa Verde (OR) as a model. The built-up area is a context of extreme interest and provides essential data relating to the daily life of the aforementioned period in this area of central-western Sardinia. The study, following a brief historical-geographical introduction of the territory in which the village is located, begins with the description of the general characteristics of the building and continues with the delineation of the stratigraphic sequence; we continue with a typological and chronological proposal of the finds and, finally, with the analyses carried out in the GIS environment, useful for better estimation of the dispersive trends of the materials.

Il territorio e il villaggio

Il villaggio nuragico di Bruncu 'e s'Omu, a cui pertiene la struttura abitativa oggetto del presente lavoro, si trova nel comune di Villa Verde (OR), nella Sardegna centro-occidentale¹, caratterizzato da un territorio di formazione prevalentemente vulcanica e da un ambiente per lo più collinare con presenza di numerose risorse idriche (fig. 1). Le ricerche archeologiche hanno messo in evidenza come la zona sia stata intensamente popolata durante l'età del Bronzo e del Ferro: allo stato attuale delle ricerche, si riconoscono nell'area almeno ventiquattro siti nuragici².

Alle pendici del nuraghe complesso di Bruncu 'e S'Omu è ubicato l'ampio villaggio nuragico, oggetto di vari interventi di scavo dal 1982 fino al 2004 da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici³ e, successivamente, dopo un periodo di sosta di circa un decennio, dall'Università di Cagliari, che gestisce le attività dal 2013 ad oggi⁴; i risultati degli studi effettuati finora sono descritti in numerosi articoli⁵. Il sito indagato

¹ Nella regione storica della Marmilla e, più precisamente, sul versante orientale del Monte Arci.

² LILLIU 1975; USAI, LOCCI 2008: 522, nota 8; CICILLONI, CABRAS 2014.

³ L'area del villaggio è stata indagata nel triennio 1982-1984 (sotto la supervisione di Maria Gabriella Puddu) e nel biennio 1998-1999 (diretto da Emerenziana Usai assieme a Maria Carmen Locci). Gli scavi diretti da Emerenziana Usai e da Giuseppina Ragucci nel 2001, 2002 e 2004 hanno inoltre indagato l'area del nuraghe omonimo. I risultati degli scavi degli anni '80 e '90 sono stati in parte editi in LOCCI *et al.* 2004 e in USAI, LOCCI 2008).

⁴ L'Università di Cagliari scava, con supporto finanziario e logistico del Comune di Villa Verde, ininterrottamente dal luglio 2013 ad oggi, grazie ad una serie di concessioni triennali da parte del MIBACT (Concessioni Ministeriali - Prot. N. 2989 del 22/03/2013; Prot. N. 4081 del 21/04/2016; Prot. N. 34.31.07/13.22.1/2018 del 15/05/2019); gli scavi sono stati diretti da Riccardo Cicilloni, direttore scientifico del progetto, insieme a Giacomo Paglietti ed a Marco Cabras, viceresponsabili delle attività, con la partecipazione di studenti provenienti da varie Università.

⁵ Scavi 1982-2004: LOCCI *et al.* 2004; USAI, LOCCI 2008. Scavi 2013-2019: CICILLONI, CABRAS 2014; CICILLONI 2014; CICILLONI, PAGLIETTI 2014; CICILLONI 2015; CICILLONI, CABRAS 2015; CICILLONI *et al.* 2015; CICILLONI *et al.* 2016; CICILLONI *et al.* 2018; CICILLONI, CABRAS 2018; CICILLONI *et al.* 2020.

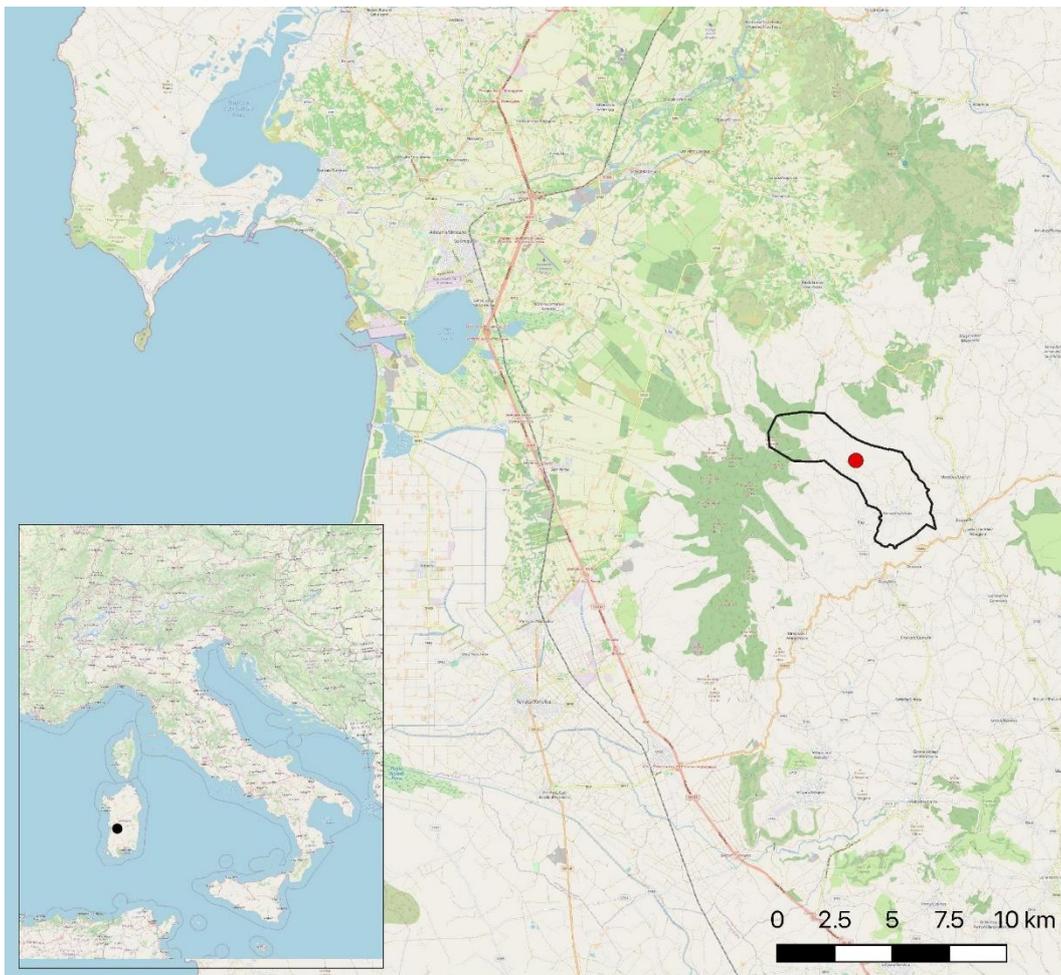


Fig. 1. Sardegna centro-occidentale. Localizzazione del sito di Bruncu 'e s'Omu, Villa Verde - OR (elaborazione grafica: M. Cabras).

comprende un abitato di età protostorica, di cui è stata finora indagata una porzione costituita da ventuno strutture (fig. 2), costruite tramite l'utilizzo di blocchi di basalto locale di dimensioni variabili, spesso integrati con rocce affioranti. Le capanne, attualmente prive di sommità, presentavano probabilmente una copertura di pali e frasche, ma alcune di esse erano forse caratterizzate da una copertura litica, come suggerisce la presenza di murature aggettanti, quasi a configurarsi come *tholoi*, come ad esempio nelle capanne 16 e 17. Le capanne, collegate tra loro attorno a spazi di raccordo, costituiscono dei veri e propri isolati, secondo un sistema di aggregazione tipico delle fasi del Bronzo Finale sardo⁶. In particolare, le attività di ricerca dell'Università di Cagliari si sono concentrate su un grande isolato, ubicato nell'area NE del villaggio, costituito da almeno 7 capanne (denominate 1, 16, 17, 18, 19, 20 e 21), i cui ingressi si aprono su un vasto spazio centrale. Ad oggi sono stati indagati quattro vani; le capanne 16, 17, 18 e, parzialmente, la 21.

Lo scavo stratigrafico della capanna 18

La capanna 18 si trova nella porzione sud dell'isolato settentrionale sopra descritto⁷. La struttura, di modeste dimensioni (diam. interno NO-SE di 4,70 m; SO-NE di 3,60 m), ha forma sub-quadrangolare, altezza residua massima di 2,60 m e uno spessore murario che oscilla tra 0,96 m e 1,30 m. Le strutture murarie residue si compongono di filari orizzontali più o meno regolari di blocchi basaltici sbozzati grossolanamente, alternati ad

⁶ PAGLIETTI 2012.

⁷La capanna 18 è stata individuata durante la II campagna di scavi dell'Università di Cagliari, ed è stata messa in luce nel corso dei cantieri di scavo del 2014 e del 2015 (Direttore di Settore Marco Cabras).

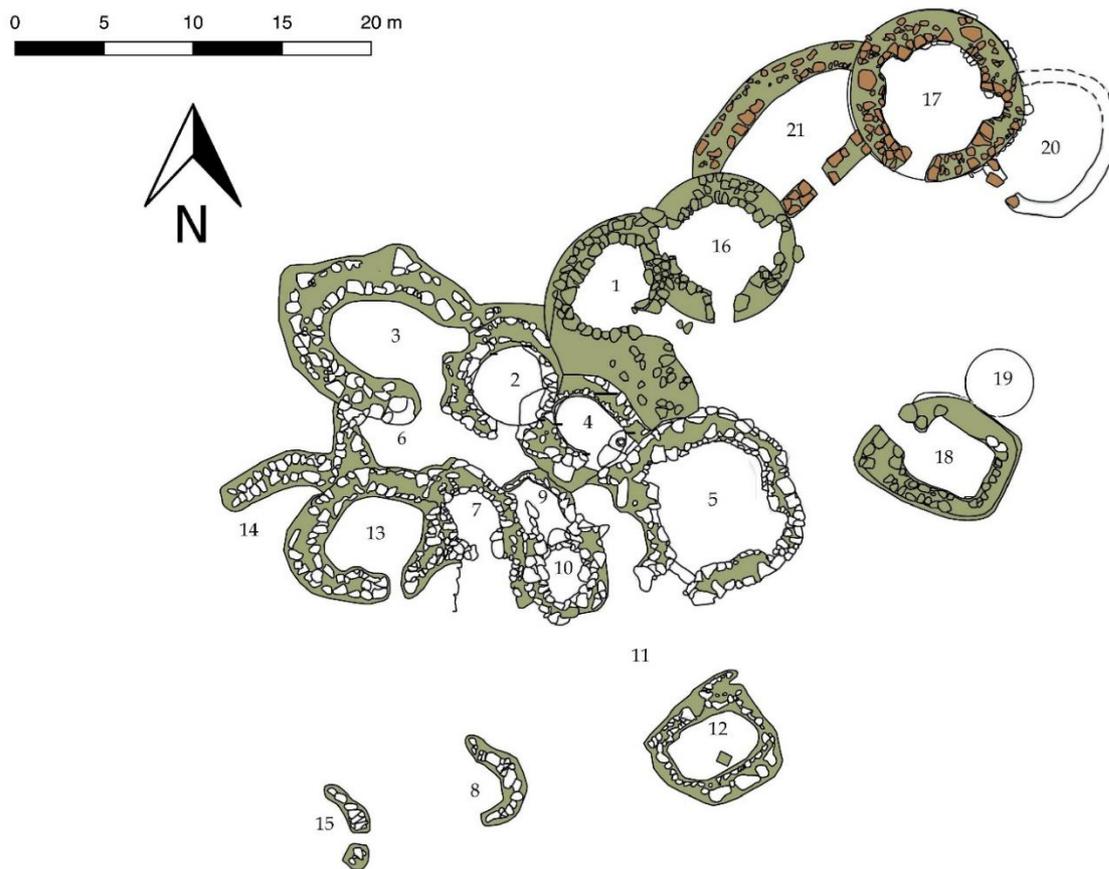


Fig. 2. Planimetria del villaggio di Bruncu 'e s'Omu (elaborazione grafica: R. Pinna, su rilievi di M. Cabras e V. Chergia).

affioramenti di roccia naturale, come nel resto del villaggio. L'altezza massima residua è di 2,60 m, in corrispondenza della parete nord (fig. 3). Qui è presente la tamponatura di un'originaria grande nicchia, simile a quelle evidenziate all'interno di altre capanne del villaggio, che servivano presumibilmente per l'immagazzinamento di vari oggetti e derrate alimentari. Tale nicchia sembrerebbe essere stata otturata in antico per mezzo di massi sbozzati di medie dimensioni, probabilmente per ovviare a problemi di natura statica presentatisi durante le fasi di vita della capanna. La mancanza di oggetto nella struttura muraria e l'assenza, nello strato di crollo, di lastre piatte utilizzate per la copertura porta ad escludere la possibilità che il vano potesse avere una copertura a cupola litica, e fa optare per un tetto stramineo.

Lo scavo ha permesso di individuare tre fasi: costruzione, frequentazione e abbandono (fig. 4). La capanna è costruita sopra la roccia naturale di base che risulta livellata nelle sue asperità tramite un apporto di terra rossastra, umida e sterile. Nell'area dell'ingresso è stato messo in luce un livello costituito da pietre di medie e grandi dimensioni, alcune lastriformi, probabilmente relative ad una sistemazione pavimentale nei pressi dello stesso ingresso. Allo stesso livello di tale sistemazione, nell'area interna della capanna, si è evidenziato uno strato, interpretato come piano di calpestio del vano, composto da terra grigio-marrone, molto compattata, che si presenta composto da grumi di terra e raggruppamenti di pietrame di piccole e medie dimensioni, probabilmente frutto di un apporto intenzionale, non presenti in tutta l'area della capanna e che in alcuni punti si presentano rimaneggiati, forse residui di una sorta di pavimentazione. Ancora al di sopra si è riconosciuto uno strato (103) (fig. 5), caratterizzato da una consistenza piuttosto dura, da un colore scuro, tendente al nocciola, dalla presenza di qualche pietra di crollo residua e da una maggiore concentrazione di materiale archeologico. Lo strato contiene al suo interno i reperti archeologici che hanno caratterizzato la vita e l'ultima frequentazione della capanna, prima che questa venisse sigillata dagli eventi post abbandono; si rivela quindi uno strato di



Fig. 3. Bruncu 'e S'Omu, la capanna 18 in corso di scavo. Particolare della Nicchia Nord (foto: R. Cicilloni).

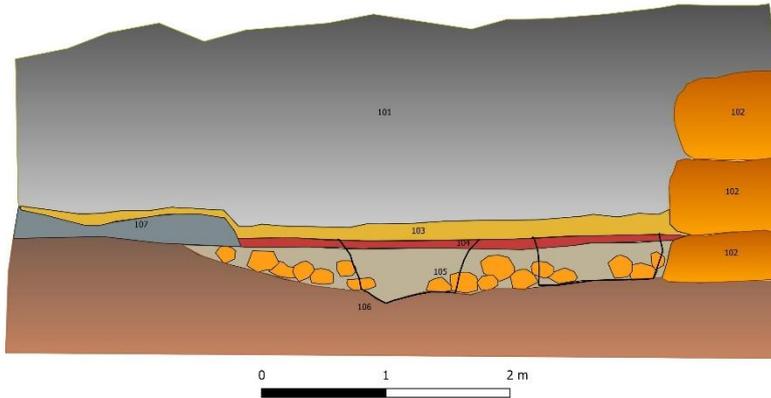


Fig. 4. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Sezione stratigrafica longitudinale (elaborazione grafica: R. Pinna, su rilievi di M. Cabras).



Fig. 5. Bruncu 'e S'Omu, la capanna 18 in corso di scavo (103) (foto: R. Cicilloni).

formazione mista, generato dall'apporto di terra dall'esterno a causa di vari agenti naturali (vento, pioggia, transito di animali) e antropici (transito umano e utilizzo sporadico) che si sono succeduti all'interno del vano prima dell'inizio dei cedimenti strutturali che ne hanno interrotto definitivamente l'utilizzo; tuttavia tale strato conservava ancora parte di quanto era rimasto nella capanna quando la stessa non venne più frequentata. Caratteristica peculiare di questo strato è la dispersione dei materiali, presenti all'interno di tutto lo spessore dello strato, a testimoniare presumibilmente tempi dilatati nel processo di formazione del deposito archeologico. Dati i presupposti, si potrebbero proporre due ipotesi: che l'utilizzo del vano sia sempre stato saltuario, utilizzato per attività momentanee, oppure che in un certo momento esso sia stato "svuotato" da ogni manufatto, forse in un graduale processo di abbandono; quest'ultima opzione spiegherebbe perché all'interno della capanna si ritrovino soltanto manufatti frammentari. Tale strato è stato obliterato dalla **101**, composta da terra bruna - rossiccia, molto sciolta, frammista a pietre di medie e di grandi dimensioni, interpretabile come un poderoso strato di crollo relativo all'elevato murario della capanna. Si tratta di una formazione naturale, costituitasi in una lunga e graduale fase di cedimento delle strutture murarie dell'edificio. Numerosissimi i ritrovamenti, soprattutto ossidiana, ma anche frammenti ceramici; l'ossidiana negli strati di crollo è riconducibile, come osservato nello scavo di altre capanne del villaggio, all'utilizzo di terra prelevata sul posto o nelle aree limitrofe come legante nella realizzazione dell'opera muraria della struttura⁸. Tra i vari reperti archeologici rinvenuti, di notevole interesse il frammento ceramico di una ciotola con orlo estrofflesso, decorazione excisa a foglioline e ansa canaliculata verticale (fig. 11, n. 3). Molto interessante è anche un masso che presentava un incavo tondeggiate con l'interno ben levigato (fig. 14, n. 2), di difficile interpretazione (mortaio? ralla usata come alloggiamento del cardine di una porta?), rinvenuto capovolto in mezzo ad altri massi di crollo; la sua posizione, comunque, fa pensare che possa essere stato reimpiegato come pietra di costruzione all'interno della muratura (fig. 6). Al momento di inizio dello scavo, l'intera struttura risultava ricoperta da un sottile strato di superficie, di formazione naturale (humus e fogliame).

I materiali e l'interpretazione del contesto

Lo scavo della capanna ha restituito una quantità di materiali relativamente modesta, per un totale di 563 reperti, divisibili in varie categorie: la ceramica e la litica, in particolare ossidiana, sono le categorie maggiormente attestate. Sono stati oggetto di studio i reperti ceramici diagnostici nella loro totalità, per un totale di 101 esemplari, la litica pesante levigata rinvenuta all'interno della capanna (24 esemplari) e un pugnaletto frammentario, unico reperto metallico proveniente dal contesto⁹.

Lo studio della seriazione stratigrafica della capanna 18 e del repertorio materiale in essa rinvenuto permette di ricostruire le fasi di frequentazione e, successivamente, di abbandono del vano. La frequentazione



Fig. 6. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Masso con incavo tondeggiate (inv. 1196) (Foto R. Cicilloni).

⁸ LOCCI 2004; LOCCI *et al.* 2004; RAGUCCI, USAI 2004; USAI, LOCCI 2008, CICILLONI *et al.* 2015.

⁹ Lo studio sui materiali è tratto dalla tesi magistrale di Roberta Pinna, *Il contesto archeologico della capanna 18 del villaggio dell'età del Bronzo di Bruncu 'e S'Omu - Villa Verde - Oristano*, discussa nell'A.A. 2019/2020 all'Università di Bologna, con relatori M. Cattani (Unibo) e R. Cicilloni (Unica).

del vano è testimoniata dai reperti rinvenuti sopra il supposto piano di calpestio e sigillati dalla terra che si è depositata sopra di esso dopo l'abbandono della struttura e prima del crollo delle murature; dunque lo strato che conserva al proprio interno i reperti relativi alle fasi della vita del vano risulterebbero quelle contenute in **103**. Gli strati più cospicui dal punto di vista del numero di reperti rinvenuti sono due, **101** e **103**. Il primo, come è stato già puntualizzato, è relativa al crollo della struttura e, in quanto tale, solo parzialmente può essere presa in considerazione ai fini dell'interpretazione e della datazione del periodo di frequentazione della capanna 18. Negli ultimi lembi di **101** sono stati ritrovati numerosi reperti, il ritrovamento dei quali, unitamente alla consistenza dello strato, farebbe ipotizzare un crollo graduale dell'alzato murario della capanna, e non un cedimento improvviso e violento che avrebbe impedito l'ingresso di un così elevato numero di reperti nei livelli più bassi di **101**. È da **103** che provengono le tipologie ceramiche che inquadrano il contesto di frequentazione indagato: le anse a gomito rovescio (fig. 12, n. 1), gli attingitoli (fig. 10, n. 1-2), il vaso a collo (fig. 11, n. 7-15; fig. 12 n. 1) e le olle a labbro ingrossato (fig. 12, n. 5-8). Allo stato attuale degli studi sembra almeno di poter riconoscere un periodo nel quale la frequentazione della capanna si esaurisce: in termini di datazione relativa, data l'assenza di datazioni assolute, questo inquadramento cronologico si riferirebbe ad un periodo che va dal Bronzo Finale fino alla prima Età del Ferro. I reperti caratterizzati da una datazione più antica sarebbero pertinenti ad un precedente momento di frequentazione dell'area, collocabile dall'età del Bronzo Medio in avanti e sono stati quindi rinvenuti all'interno della sequenza stratigrafica in un momento in cui avevano già esaurito da secoli il loro utilizzo, a causa dell'effetto di azioni meccaniche di vario tipo, naturale (elementi atmosferici) e antropico (apporto di terra dalle aree limitrofe). Il materiale si presenta nella totalità molto frammentario; questo fatto confermerebbe l'assenza di un evento distruttivo che avrebbe altrimenti sigillato il contesto in maniera intatta. Precedentemente al crollo della capanna, il contesto si presentava già abbondantemente alterato, caratterizzato dalla rimozione degli oggetti integri, nonché da processi regolari di pulizia degli spazi interni dai manufatti rotti o inutilizzati. Le caratteristiche della struttura e la dispersione dei materiali all'interno della capanna 18 fanno ipotizzare per essa un utilizzo come vano ausiliario con finalità accessorie, forse come ripostiglio o deposito.

Le caratteristiche della struttura e la dispersione dei materiali all'interno della capanna 18 fanno ipotizzare per essa un utilizzo come vano ausiliario con finalità accessorie, forse come ripostiglio o deposito.

Analisi spaziali in ambiente GIS sul record archeologico

Tramite l'utilizzo di un applicativo GIS, sono state effettuate una serie di analisi al fine di valutare tendenze nella dispersione o nella concentrazione dei materiali archeologici all'interno della capanna 18. I dati ottenuti non hanno fornito risultati rilevanti in relazione alla dispersione dei materiali, che risultano presenti in tutta l'area indagata. Nelle mappe relative alle concentrazioni di **101** si nota una totale assenza di concentrazione nella dispersione (fig. 7A). Lo strato relativo alla fase di frequentazione (**103**), presenta una minore densità di materiali rispetto allo strato precedente. Non si nota una particolare prevalenza di una precisa classe materiale; infatti sia la ceramica che la litica presentano pressoché la stessa quantità di attestazioni all'interno dello strato (fig. 7B). Il numero dei reperti rinvenuti non è elevato e questo potrebbe confer-

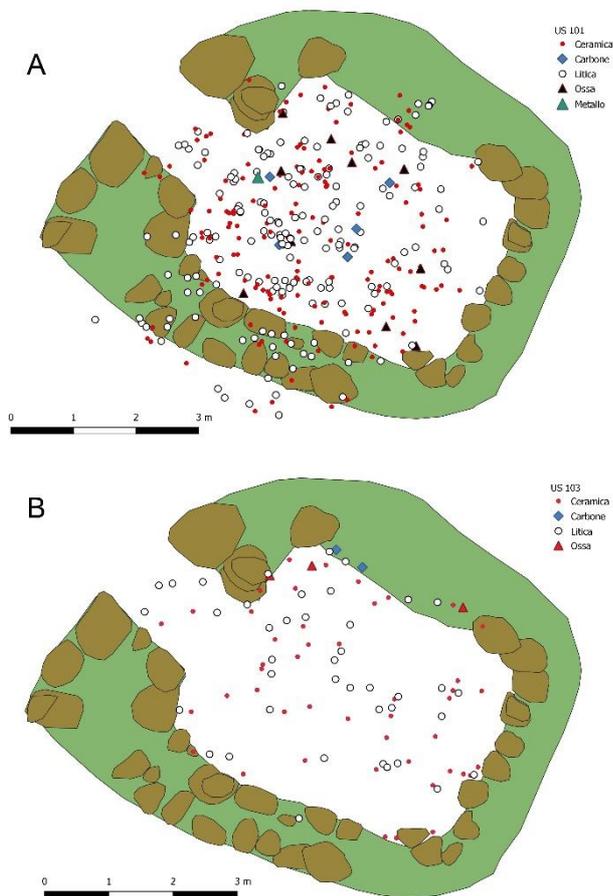


Fig. 7. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Mappe di dispersione dei reperti, distinti per tipologia (A: **101**; B: **103**) (elaborazione grafica: R. Pinna).

mare l'ipotesi che il vano fosse stato svuotato dalla maggior parte delle suppellettili prima del suo definitivo abbandono. Riguardo la dispersione dei materiali suddivisi per fase cronologica, **101** presenta reperti datati dal Bronzo Medio alla prima età del Ferro, per un totale di 59 manufatti collocabili cronologicamente. Si nota una maggiore concentrazione di reperti che si collocano tra il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro (fig. 8A). In **103** sono risultati databili 30 manufatti, collocabili dal Bronzo Medio fino al Primo Ferro, con una concentrazione maggiore relativa al Bronzo Finale/Primo Ferro (fig. 8B).

I manufatti ceramici

I reperti ceramici riconosciuti sono riferibili sia ad una frequentazione dell'area precedente alla costruzione della struttura (BM/BR), sia alle fasi di costruzione e di vita della capanna (BF), con breve frequentazione anche nelle prime fasi della I età del Ferro.

Le teglie (fig. 9 n. 1-2), forme aperte poco profonde, hanno confronti con reperti dal nuraghe arcaico Fruscos a Paulilatino¹⁰.

I due esemplari di tegame, di cui si conservano frammenti di ridotte dimensioni, sono stati catalogati in base alla conformazione della parete; il tegame n. 3 della fig. 9 presenta confronti con la fase 5 di Gremanu-Fonni, con Monte S. Antonio-Siligo, con la II fase dell'ambiente 52 del villaggio di S. Imbenia-Alghero, Costa Nighedda-Oliena, Conca Il-lonis-Cabras¹¹; il tegame n.4 di fig. 9, con le medesime caratteristiche del precedente, ma con orlo maggiormente assottigliato, ha confronti a Su Monte-Sorradile¹².

La coppa di cottura (fig. 9, n. 5), è caratterizzata da una sommità appiattita, su cui poggiava, rovesciato, il vaso; è confrontabile con un esemplare dal villaggio di Nuracraba/Madonna del Rimedio-Oristano¹³.

La conca (fig. 9, n. 6), proveniente da **101**, con tracce di combustione interna ed esterna, è caratterizzata da un grande diametro (Ø 50 cm), che si discosta abbondantemente dalle dimensioni standardizzate di Ø 20-24 cm proposte in letteratura¹⁴. Essa è confrontabile con Antigori-Sarroch e con Kommos-Creta¹⁵.

Numerose le scodelle, conservate in maniera molto frammentaria. I diametri vanno dagli 11 cm ai 40 cm: le scodelle con pareti inclinate verso l'interno (fig. 9, n. 10-11) presentano confronti con esemplari dallo strato 13/III della fonte di Mitza Pidighi-Solarussa, da Monte S. Antonio-Siligo e dall'US 34 di Mont'e Prama-Cabras, con il villaggio di Nuracraba/Madonna del Rimedio-Oristano, con Monte S. Antonio-Siligo e con il tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius-Cabras¹⁶. Le scodelle n. 12 e n. 17 (fig. 9) presentano pareti inclinate all'esterno, confrontabili

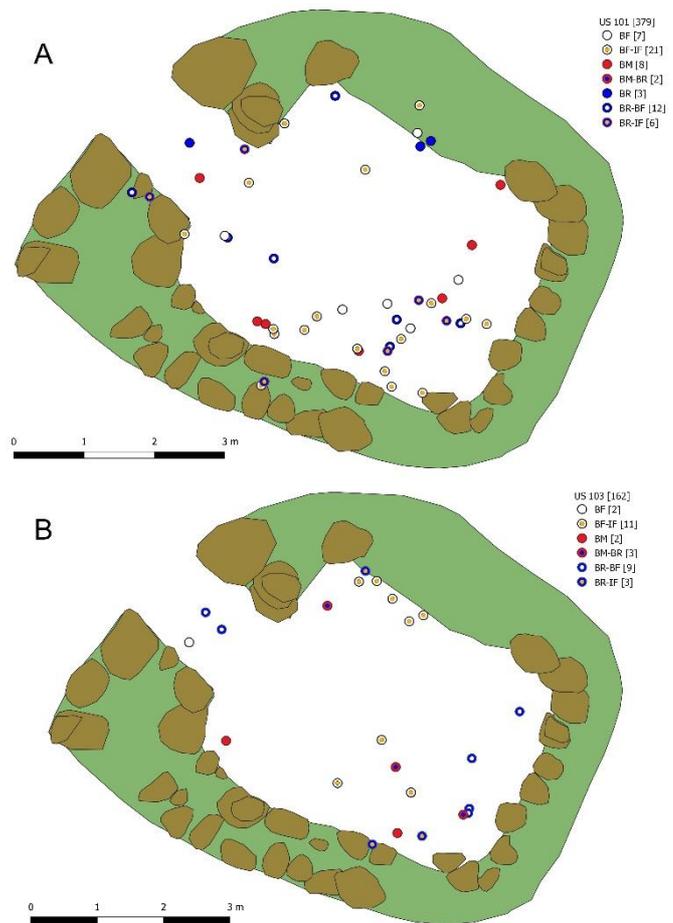


Fig. 8. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Mappe di dispersione dei reperti, distinti per fase cronologica (A: **101**; B: **103**) (elaborazione grafica: R. Pinna).

¹⁰ MANCA DEMURTAS, DEMURTAS 1984: fig. 20, n. 1.

¹¹ FADDA, POSI 2008: 48, n. 2; IALONGO 2011: 154, n. 649; DEADDIS 2015: 183, tav. 6, n. 8; DESANTIS *et al.* 2004: fig. 8.1; SEBIS 1998: 156, pl. IX, n. 1.

¹² SANTONI, BACCO 2008: 652, n. 4.

¹³ BULLA 2015: tav. A1 n. 12-13.

¹⁴ CAMPUS, LEONELLI 2000: 107.

¹⁵ FORCI, RELI 1995: 132, tav. IV, n. 55; WATROUS 1989: 72, fig. 2.b.

¹⁶ Confronti fig. 9, 10: USAI 2007: 42, n. 22; IALONGO 2011: 99; USAI *et al.* 2018: 131, tav. XV, n. 3. Confronti fig. 9, 11: BULLA 2015: tav. A6, n. 11; IALONGO 2011: 114, n. 379; 121, n. 468; SEBIS 1982: fig. 9, n. 9.

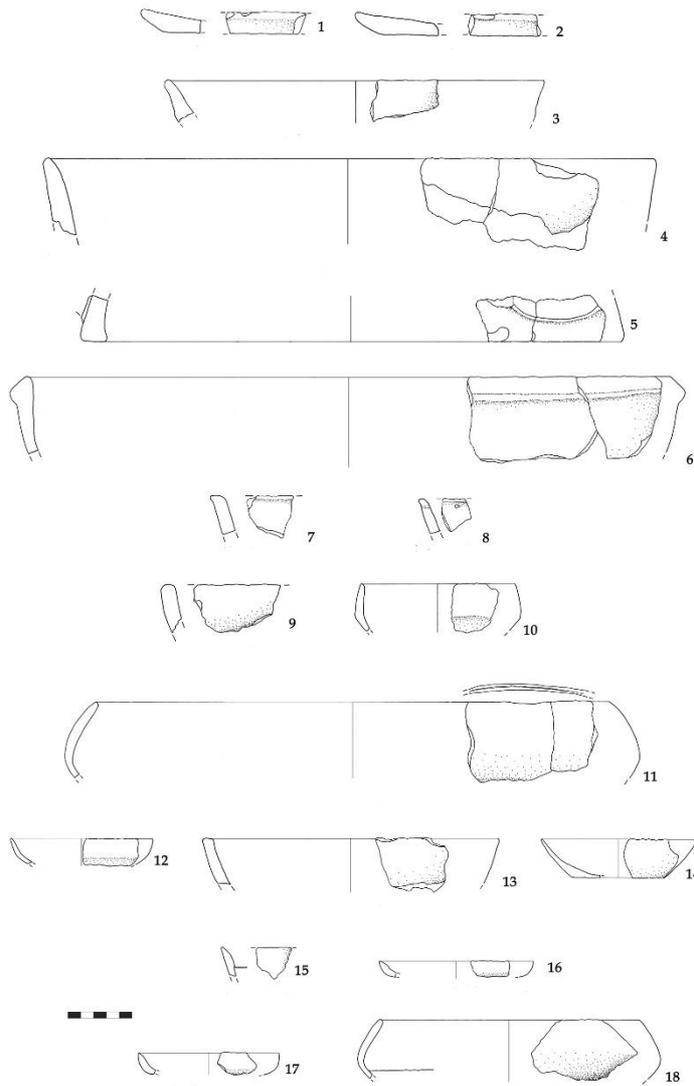


Fig. 9. Bruncu 'e S'Omù, capanna 18. Teglie (1-2), tegami (3-4), coppa di cottura (5), conca (6), scodelle (7-18) (disegni: R. Pinna).

Giardini-San Sperate, villaggio Seruci-Gonnesa, tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius-Cabras, cortile e capanna N di Cuccurada-Mogoro, Su Mulinu-Villanovafranca, Abini-Teti, Mont'e Prama-Cabras, Corte Auda-Senorbì, S. Antine-Torralba, nuraghe Chessedu-Uri, Palmavera-Alghero, villaggio di Bruncu 'e S'Omù-Villa Verde, ambiente 52 di Sant'Imbenia-Alghero, Tatinu-Nuxis, nuraghe Funtana-Ittireddu, Su Pallosu-San Vero Milis²².

con reperti da Monte S. Antonio-Siligo, dal complesso nuragico Arrubiu-Oroli e dal nuraghe Nolza-Meana Sardo¹⁷. Le scodelle a profilo convesso (fig. 9, n. 7-8, 13, 18) sono confrontabili con reperti dall'inse-diamento di Monte S. Antonio-Siligo, da Montegonella-Nuraxinieddu, da Santu Antine-Torralba, dallo strato 3 della torre C nel complesso di Antigori-Sarroch e dal vano 12 del villaggio di Bruncu 'e S'Omù-Villaverde¹⁸.

Le scodelle a calotta (fig. 9 n. 14-16) sono caratterizzate da confronti con Monte S. Antonio-Siligo, con il nuraghe S. Antine-Torralba, con la torre D del nuraghe Cuccurada-Mogoro e con la tomba di gi-ganti di Sa Mandara-Guasila¹⁹.

La scodella emisferica n. 9 di fig. 9, con orlo arrotondato, presenta confronti con il sito di Santa Maria Su Claru-Nuraxinieddu e con il nuraghe arcaico Fruscos-Paulilatino²⁰.

Gli attingitoi (fig. 10, n. 1-2) sono stati entrambi rinvenuti in **101**; presentano e-semplari simili a Monte S. Antonio-Siligo, negli scavi di Via Atene-Selargius, a Bia 'e Palma-Selargius, a S. Antine-Torralba e nel vano 12 del villaggio di Bruncu 'e S'Omù-Villaverde²¹.

Numerose le ciotole (fig. 10, n. 3-14; fig. 11, n. 1-2), che presentano svariati confronti in tutta l'isola: fonte nuragica di Mitza Pidighi-Solarussa, nuraghe Arrubiu-Oroli, nuraghe Antigori-Sarroch, villaggio di Nuracra-ba/Madonna del Rimedio-Oristano, Gremanu-Fonni, Su Monte-Sorradile, Monte S. Antonio-Siligo, abitato nuragico di via

¹⁷ Confronti fig. 9, 12: IALONGO 2011: 89, 114; CAMPUS *et al.* 2017: tav. 48, n. 19. Confronti fig. 9, 17: COSSU *et al.* 2003: 91; PERRA 2003, fig. 38,9; IALONGO 2011: 98, n. 232; COSSU, PERRA 1998: 108, fig. 7, n. 1.

¹⁸ Confronti fig. 9, 7: IALONGO 2011: 99, n. 249. Confronti fig. 9, 8: IALONGO 2011: 99, n. 251; 170, n. 808. Confronti fig. 9, 13: IALONGO 2011: 99, n. 257, 176; IALONGO 2011: 207, n. 1012; BAFICO, ROSSI 1988: 69; RELI 1995: 68, tav. 5, n. 21. Confronti fig. 9, 18: IALONGO 2011: 121; USAI, LOCCI 2008: 638, fig. 3, n. VBO12/2308.

¹⁹ Confronti fig. 9, 14: IALONGO 2011: 98, n. 226; BAFICO, ROSSI 1988: 69, fig. 4, n. 4. Confronti fig. 9, 15: IALONGO 2011: 176; RAGUCCI 2015: 341, n. 71. Confronti fig. 9, 16: LAI 1992: 165, tav. III, n. 3.

²⁰ SEBIS 1995: 116, pl. VI, n. 15; MANCA DEMURTAS, DEMURTAS 1984: fig. 21, n. 1.

²¹ Confronti fig. 10, 1: IALONGO 2011: 114, n. 383; MANUNZA 2016: 176, fig. 9.2; SANTONI 1986: 108, fig. 9, n. 3. Confronti fig. 10, 2: BAFICO, ROSSI 1988: 101; MANUNZA 2016: 191, fig. 29.2; USAI, LOCCI 2008: 538, fig. 3, n. VBO12/2307.

²² Confronti fig. 10, 5: USAI 2007: 42, n. 40; CAMPUS *et al.* 2017, tav. 59, n. 11922; RELI 1995: 66, tav. III, n. 6. Confronti fig. 10, 7: BULLA 2015, tav. A15, n. 3; USAI 2007: 42, n. 46. Confronti fig. 10, 4: FADDA, POSI 2008: 43, n. 3; SANTONI, BACCO 2008: 653, n. 5; IALONGO 2011: 89, n. 182; MOSSA 2017: 234, fig. 2, n. 1. Confronti Fig. 10, 8: SANTONI, BACCO 1987: 333, tav. IV, n. 34; USAI 2007:

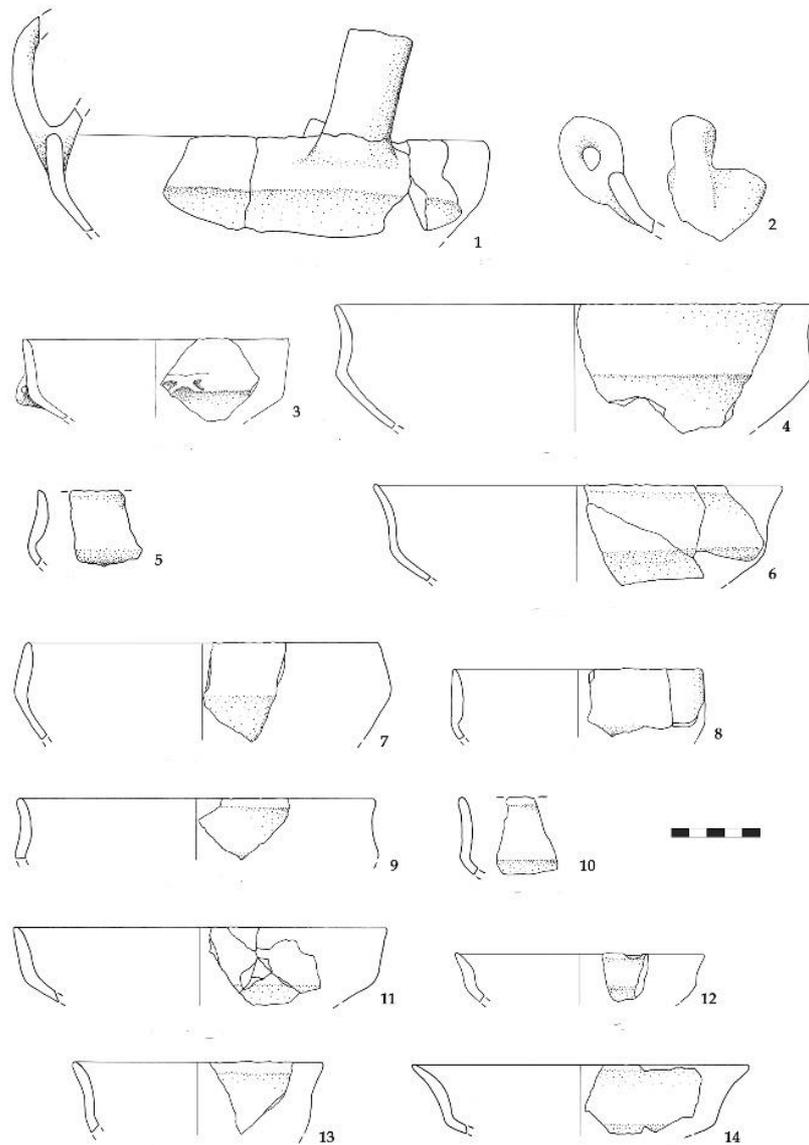


Fig. 10. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Attingitoli (1-2), ciotole (3-14) (disegni: R. Pinna).

Le due tazze (fig. 11, n. 4-5) sono caratterizzate da impasto fine e presentano confronti con reperti dal nuraghe arcaico Bruncu Madugui-Gesturi, da Su Pranu Mannu-Solanas, dal nuraghe Talei-Sorgono e da Ortu 'e Xidru-San Sperate²³.

42, n. 38; FORCI, RELI 1995: 131, tav. III, n. 36; SEBIS 1987: 116, tav. II, n. 5. Confronti fig. 10, 9: MONTISCI 2015: 259, n. 19; UGAS 1987: 113, fig. 5.15; PUDDU 2012: 1480; IALONGO 2011: 176; MOSSA 2017: 234, fig. 2, n. 4; USAI *et al.* 2017: 187, tav. XI, n. 21. Confronti fig. 10, 10: SANTONI, SEBIS 1985: 101, n. 9; IALONGO 2011: 127; SEBIS 1982: fig. 9, n. 2. Confronti fig. 10, 3: USAI L. 2005: 282; IALONGO 2011: 89, n. 181; UGAS 1987: 118; USAI 2007, fig. 2.4; SEBIS 1987: 116, tav. II, n. 5; MONTISCI 2015: 279, n. 56. Confronti fig. 10, 11: BAFICO, ROSSI 1988: 88, fig. 8, n. 11. Confronti fig. 10, 12: IALONGO 2011: 176; LILLIU 1988: 358, fig. 115, n. 4; IALONGO 2011: 103, 115, 134; BAFICO, ROSSI 1988: 75. Confronti fig. 10, 14: BULLA 2015: tav. A16, n. 4; IALONGO 2011: 127, n. 506; MORAVETTI 1992: 111; CICILLONI *et al.* 2015: 128, fig. 8, n. 13; DEADDIS 2015: 180, tav. 3, n. 6. Confronti fig. 11, 1: SANTONI 1990: fig. 201, n. 1. Confronti fig. 10, 6: CAMPUS, LEONELLI 2002: 498; IALONGO 2011, n. 927. Confronti fig. 11, 2: IALONGO 2011: 166, n. 778; BAFICO, ROSSI 1988: 73. Confronti fig. 11, 3: BAFICO, ROSSI 1988: 105, fig. 22, n. 11; CAMPUS, LEONELLI 2000: 716, tav. 418, n. 1; USAI, LOCCI 2008: 537, fig. 2, n. VBO02/1180.

²³ Confronti fig. 11, 4: BADAS 1993: 73, tav. 7, GBM 16 b; UGAS 1999: 108, tav. 49, n. 18; MARRAS, SEBIS 2017: 18, fig. 10, n. 2. Confronti fig. 11, 5: DEPALMAS 2005: 140, fig. 1, n. 7; FADDA 1998: 191, fig. 20.11, n. 5; UGAS 1993: tav. LXIV, n. 2.

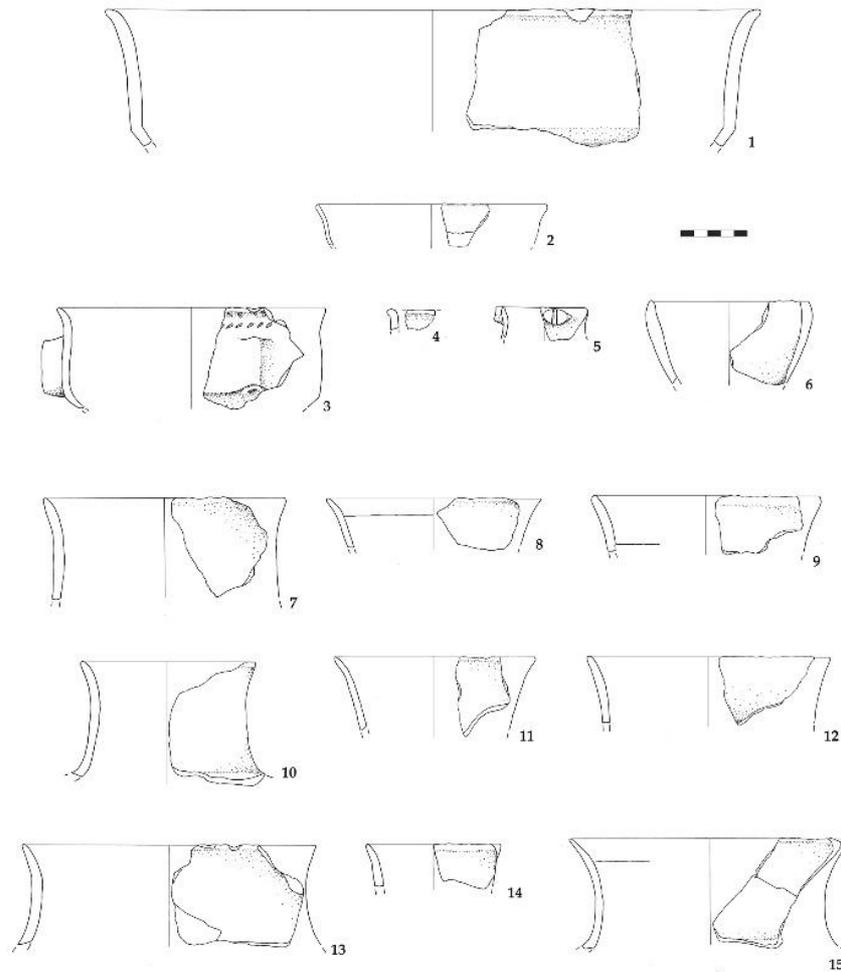


Fig. 11. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Ciotole (1-3), tazze (4-5), boccale (6), vasi a collo (7-15) (disegni: R. Pinna).

Il boccale (fig. 11, n. 6), con vasca profonda e di forma troncoconica, presenta confronti con Monte S. Antonio-Siligo²⁴.

I vasi a collo riconosciuti sono 10 (fig. 11, n. 7-15; fig. 12, n. 1), con diametri al collo dai 10 cm ai 22 cm. Gli esemplari con collo troncoconico trovano confronti dal villaggio di Nuracraba/Madonna del Rimedio-Oristano, dal nuraghe Nolza-Meana Sardo, da S. Antine-Torralba, dalla località Bruncu Cristollu-Gesturi, da Adoni-Villanova Tulo, da Su Monte-Sorradile, dal tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius-Cabras, dal vano 12 di Genna Maria-Villanovaforru ed anche dal Castello di Lipari²⁵. Tre esemplari con collo imbutiforme presentano confronti con il sito di Bia 'e Palma-Selargius e con la capanna 1 dal complesso del nuraghe Piscu-Suelli²⁶.

Le olle sono 8, di medie-grandi dimensioni; tra le forme ovoidi a pareti rientranti (fig. 12, n. 2-4) troviamo confronti con reperti dalla tomba B di Sa Sedda 'e Sa Caudela-Collinas, da Santa Vittoria-Nuraxinieddu, da via Cappuccini-Iglesias, da Monte S. Antonio-Siligo e da Bruncu Madugui-Gesturi²⁷. Le olle con orlo ingrossato

²⁴ IALONGO 2011: 100, n. 285.

²⁵ Confronti fig. 11, 7: BULLA 2015: tav. A3, n. 3; COSSU, PERRA 1998: 109, fig. 8, n. 4. Confronti fig. 11, 10: BAFICO, ROSSI 1988: fig. 15, n. 5. Confronti fig. 11, 12: COSSU, PERRA 1998: 109, fig. 8, n. 4. Confronti fig. 11, 13: BADAS 1985: 346, tav. XLIX, n. 695. Confronti fig. 11, 14: CAMPUS, LEONELLI 2000: 447, tav. 255, n. 12. Confronti fig. 11, 15: SANTONI, BACCO 2008: 654, n. 2; SEBIS 1987: 116, n. 15. Confronti fig. 12, 1: SANTONI, BACCO 2008: 652, n. 5; BADAS 1987: 143, tav. IV; CAMPUS, LEONELLI 2003: 127; FERRARESE CERUTI 1987: 442, tav. IV, n. 3.

²⁶ Confronti fig. 11, 8, 11: SANTONI 1986: 108, fig. 9, n. 5. Confronti fig. 11, 9: SANTONI 1992: 180, tav. II, S.P. 1, 835.

²⁷ Confronti fig. 12, 2: ATZENI *et al.* 2012: tav. XI, n. 10. SEBIS 1995: tav. IV, n. 10. Confronti fig. 12, 3: ALBA 1988: 136, tav. 1, n. 8. Confronti fig. 12, 4: IALONGO 2011: 122, 136; BADAS 1993: 74, tav. VIII, GBM 18 a.

distinto dalla parete sono quattro (fig. 12, n. 5-8), con confronti da Campu de Santu Pedru-Narbolia, dal nuraghe Pirreu-Sinnai, dalla fase 7 di Monte S. Antonio-Siligo, dalla capanna 170 del complesso di Su Nuraxi-Barumini, dal nuraghe Palmavera-Alghero, da Cuccurada-Mogoro, dalla fonte nuragica di Mitza Pidighi-Solarussa e dal vano B del nuraghe Ardasai-Seui²⁸. L'olla a colletto (fig. 12, n. 9) presenta confronti con il IV livello del pozzo di La Prigionia-Arzachena e con la zona B dell'edra della tomba di giganti di Li Lolghi-Arzachena²⁹.

L'ultima categoria è costituita dalla ceramica non vascolare, di cui fanno parte fornelli (fig. 13, n. 1-3) ed alari (fig. 13, n. 4-10), prodotti con un impasto molto grossolano e poroso; tutti i reperti si presentano molto frammentati, con confronti nel II e III livello e dal I strato della trincea A del pozzo di La Prigionia-Arzachena, nella capanna 12 del villaggio di Bruncu 'e S'Omu-Villaverde, nel vano F del villaggio S'Urbale-Teti, nel nuraghe S. Antine-Torralba e nel nuraghe Adoni-Villanova Tulo³⁰.

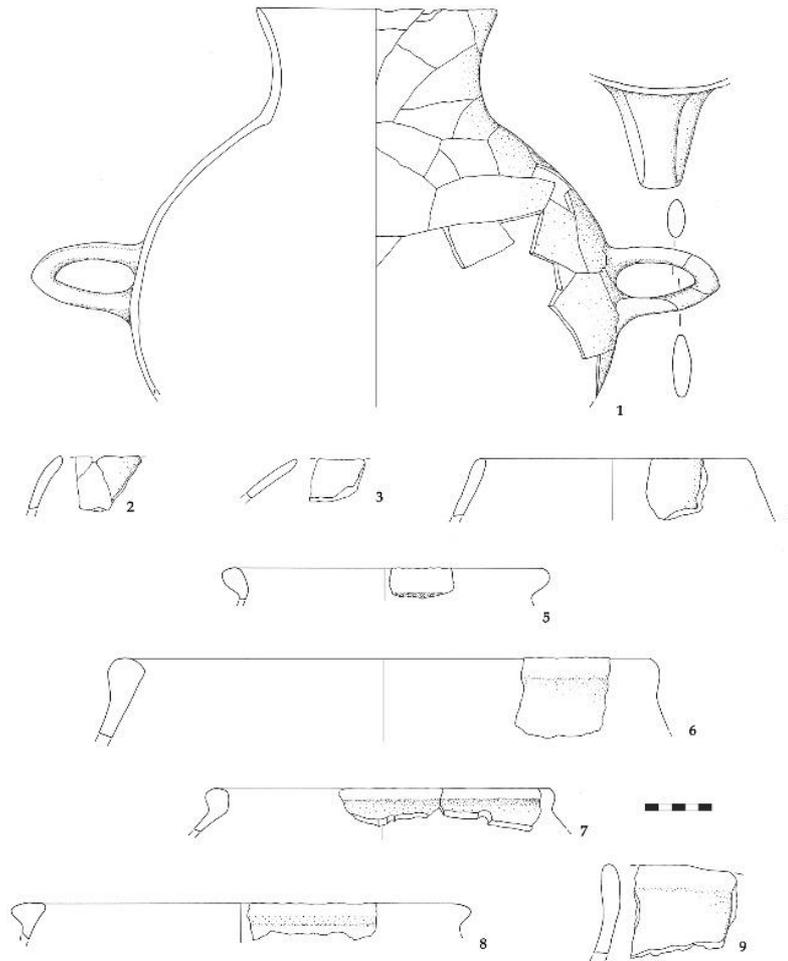


Fig. 12. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Vaso a collo (1), olle (2-9) (disegni: R. Pinna).

²⁸ Confronti fig. 12, 5: USAI A. 2005: 23, fig. 14, n. 19; PERRA 1989: 252, fig. 5, n. 3. Confronti fig. 12, 6: IALONGO 2011: 201, n. 993; PAGLIETTI 2011: 266, tav. XXVIII, n. 382; MORAVETTI 1992: 108, fig. 103, n. 3; MONTISCI 2015: 259, n. 20. Confronti fig. 12, 7; USAI 1996: 71, tav. IX, n. 8. Confronti fig. 12, 8: SALIS 2018: 28, fig. 26, n. 1.

²⁹ CONTU 1966: 193, n. 4.

³⁰ CONTU 1966: 189; CONTU 1966: 172, fig. 11, n. 1; USAI, LOCCI 2008: 538, fig. 3, n. VBO12/2864; FADDA 1988: 175, n. 5; BAFICO, ROSSI 1988: 128, fig. 34, n. 9-10; CANU, LEONELLI 2016: 262, fig. 6.

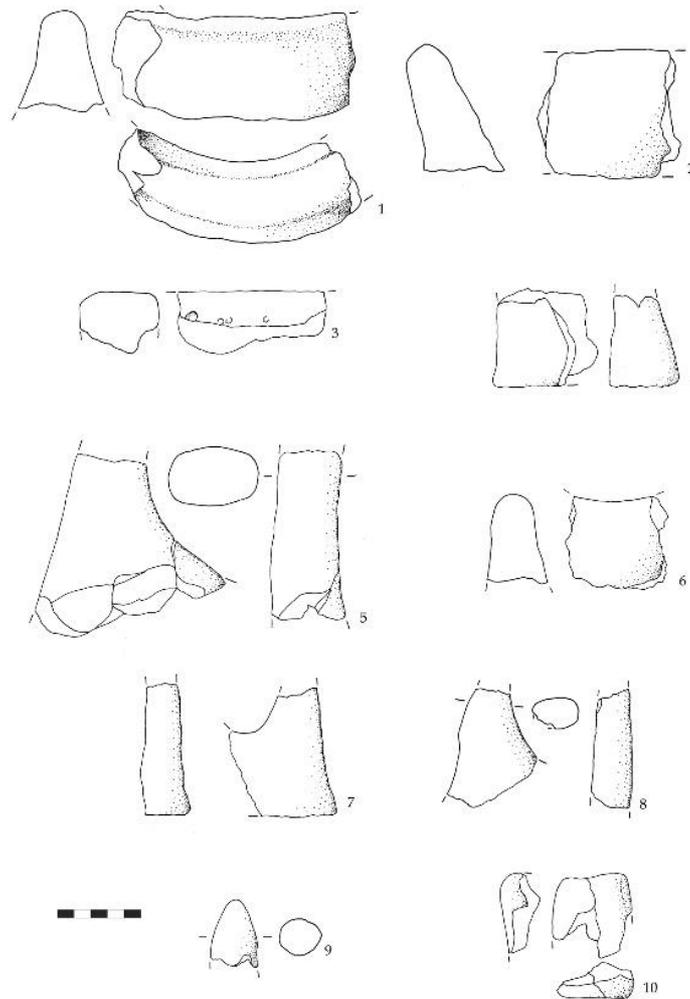


Fig. 13. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Fornelli (1-3), alari (4-10) (disegni: R. Pinna).

I materiali: l'industria litica levigata.

I reperti studiati sono 24, ordinati per classe (strumento attivo o passivo) e tipo (macina, cote, macinello ecc.) utilizzando le suddivisioni proposte da Wright e da Mori³¹. Una macina, un masso con incavo e sette macinelli rinvenuti sono realizzati in basalto, nella sua conformazione vescicolare (fig. 14). Le coti/affilatoi sono tre: due in basalto, nella conformazione compatta, e una in selce (fig. 15, n. 1-3). Un *polishing pebble*, ciottolo levigato (fig. 15, n. 4), è in quarzite. Cinque percussori sono realizzati in basalto compatto o vescicolare, mentre un solo esemplare è di quarzite (fig. 15, n. 5-10). I pestelli presentano molta varietà nei litotipi utilizzati: basalto, granito, selce e quarzite (fig. 15, n. 11-15).

I materiali: il pugnaleto di bronzo

L'unico manufatto in metallo rinvenuto all'interno della capanna 18, il pugnaleto (fig. 15, n. 16), presenta numerosi confronti nell'isola, anche se non accertabili, data la frammentarietà del manufatto, privo della porzione basale; tuttavia le caratteristiche morfologiche, quali il contorno lanceolato e l'assenza di costolatura centrale, rimandano a tipologie romboidali, con fori per ribattini alla base. La medesima frammentarietà rende impossibile fornire una datazione attendibile. I confronti vengono da: Sa Sedda e Sa Caudela-Collinas, Sa Corona-Villagrecia,

³¹ WRIGHT 1992: 53-81; MORI 2005: 259-284.

Su Mulinu-Villanovafranca, S. Vittoria-Nuraxinieddu, Monte S. Antonio-Siligo, Su Tempiesu-Orune, S'Anastasia-Sardara, S'Adde 'e S'Ulu-mu-Usini, Sa Sedda 'e Sos Carros-Oliena, S. Agata-Peschiera del Garda e Poggio della Guardia-Populonia³².

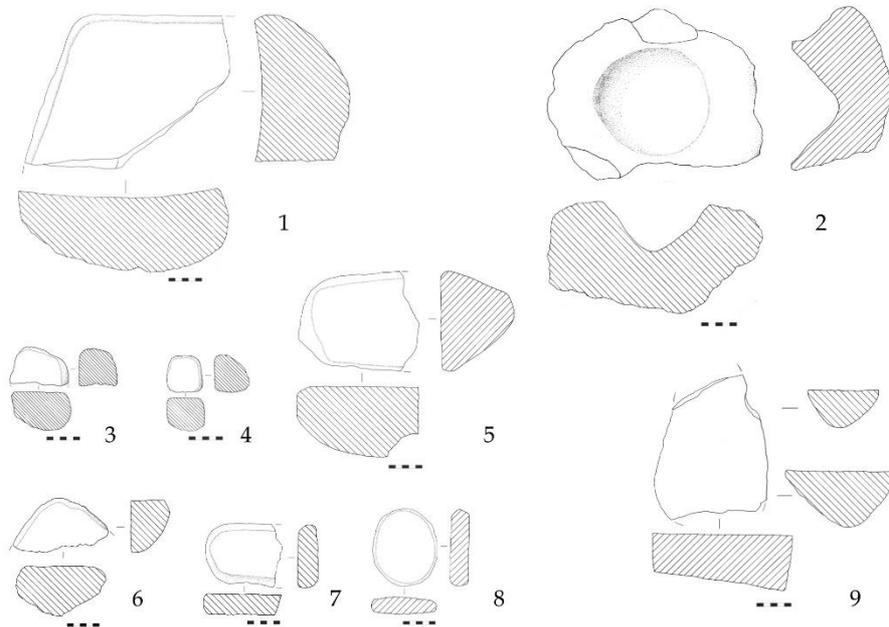


Fig. 14. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Macina (1), masso con incavo tondeggiante (2), macinelli (3-9) (disegni: R. Pinna).

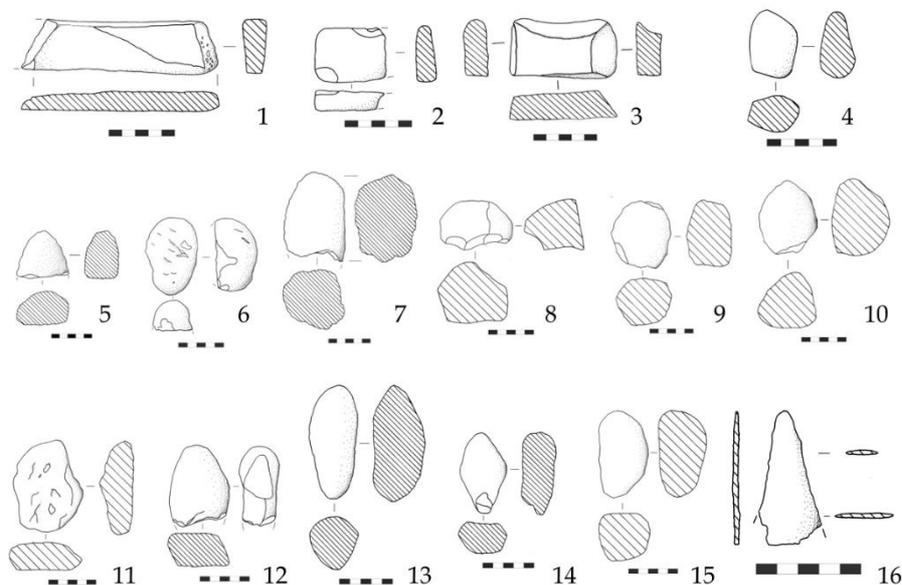


Fig. 15. Bruncu 'e S'Omu, capanna 18. Coti/affilatoi (1-3), polishing pebble (4), percussori (5-10), pestelli (11-15), pugnale frammentato (16) (disegni: R. Pinna).

³² ATZENI *et al.* 2012: 42, tav. 5, n. 5; UGAS 1987: fig. 5, n. 6; SEBIS 2011: 212, fig. 4, n. 12; BIANCO PERONI 1994: 73, n. 566; IALONGO 2011: 141, n. 51; FADDA, LO SCHIAVO 1992: 289, n. 82; UGAS, USAI 1987: tav. IX, n. d; IALONGO 2011: 103, nn. 15a, 17, 18a; LO SCHIAVO 2009; SALIS 2006: fig. 14, n. 2.

Conclusioni

Alla luce degli studi effettuati è possibile fornire una proposta di contestualizzazione della capanna 18, internamente all'isolato a cui appartiene, nel villaggio di Bruncu e' S'Omu e, più in generale, all'interno dell'area archeologica in cui è inserita. Il vano era probabilmente destinato ad un utilizzo come ripostiglio o deposito, sfruttato per attività ausiliarie all'interno dell'isolato, mentre capanne più grandi e articolate come la n. 16 e la n. 17 dovevano essere presumibilmente destinate ad uso abitativo.

L'indagine archeologica ha consentito di ipotizzare, nell'area di villaggio indagata finora, l'esistenza di un'unica fase di occupazione degli ambienti. Infatti, parrebbe che l'abitato sia stato interessato da una frequentazione monofase riferibile al Bronzo Finale³³, dopo la quale sarebbe poi terminata la vita dell'insediamento. Quello che è stato infatti possibile constatare dallo scavo della vicina capanna 16 è che la costruzione di quest'ultima struttura sia riferibile proprio al Bronzo Finale³⁴; la presenza di alcuni sporadici elementi materiali datati al BM/BR tramite confronto tipologico, confermato anche da una datazione radiometrica (Beta – 400545: 1450-1291 calBC - 94%), sono da considerarsi residuali e devono essere riferiti ad una precedente frequentazione dell'area. L'assenza di reperti tipologicamente collocabili in un periodo successivo al Bronzo Finale ha fatto supporre che il termine dell'occupazione del villaggio di Bruncu 'e S'Omu sia da collocare proprio alla fine di questa fase. L'abbandono della capanna 18 e, più in generale, dell'abitato non sembra essere stato causato da un evento traumatico improvviso, non essendoci tracce né di incendio né di devastazioni, ma è stato graduale e definitivo; gli abitanti dell'insediamento ad un certo punto, alla fine del Bronzo Finale, iniziarono ad abbandonare il villaggio portandosi via gran parte delle proprie cose, presumibilmente nel corso di pochi anni. I reperti recuperati, residui dell'abbandono, sembrano riferibili ad oggetti dimenticati o lasciati in quanto frammentati o inutilizzati; infatti non è stato rinvenuto alcun materiale ricostruibile completamente. Non è possibile, allo stato attuale degli studi, capire le ragioni che portarono all'abbandono del villaggio. È possibile che abbiano inciso in qualche modo i molteplici cambiamenti politici, economici e sociali che si verificarono in Sardegna tra il Bronzo Finale e il I Ferro³⁵: potrebbe darsi che, all'interno dell'organizzazione territoriale, l'insediamento di Bruncu 'e S'Omu abbia perduto l'importanza strategica ed economica che la contraddistingueva, con conseguente decadenza e abbandono definitivo. La programmata continuazione delle ricerche, con lo scavo di ulteriori capanne ed il prosieguo delle esplorazioni nell'area immediatamente circostante il sito, contribuiranno a fornire sempre più dati per interpretare al meglio l'interessante contesto archeologico.

BIBLIOGRAFIA

- ALBA L., 1988, "La sacca nuragica di Via Cappuccini ad Iglesias", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 4: 129-137.
- ATZENI E., USAI A., BELLINTANI P., FONZO O., LAI L., TYKOT R., SETZER T. J., CONGIU R., SIMBULA S., 2012, "Le tombe nuragiche di Sa Sedda 'e Sa Caudela (Collinas – Ca). Scavi 1982-84", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 23: 25-50.
- BADAS U., 1985, "I materiali nuragici", in C. LILLIU (a cura di), *Territorio di Gesturi: censimento archeologico*, Cagliari: 151-175.
- BADAS U., 1987, "Genna Maria-Villanovaforru, Ca. I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27- 30 novembre 1986), Cagliari: 133-145.
- BADAS U., 1993, "Il nuraghe Bruncu Madugui di Gesturi: un riesame del monumento e del corredo ceramico", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 9: 31 -76.
- BAFICO S., ROSSI G., 1988, "Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali", in A. MORAVETTI (a cura di), //

³³ USAI, LOCCI 2008; CICILLONI *et al.* 2015.

³⁴ CICILLONI *et al.* 2015.

³⁵ LO SCHIAVO *et al.* 2009.

nuraghe S. Antine nel Logudoro - Meilogu, Sassari: 45-188.

BIANCO PERONI V., 1994, *I pugnali nell'Italia continentale*, Stuttgart.

BULLA C., 2015, *La ceramica nuragica della prima età del ferro*, Tesi Dottorale Università di Sassari, Sassari.

CAMPUS F., COSSU T., LEONELLI V., PERRA M., PISANO G., PITZALIS R., 2017, "1.1 Schedoni di strato Torre A: Tavv. 1-177", in F. LO SCHIAVO, M. PERRA (a cura di), *La torre centrale e il cortile B: il cuore del gigante rosso, Vol 1, parte IV – CDROM – I materiali, gli studi e le analisi*, Arkadia.

CAMPUS F., LEONELLI V., 2000, *La tipologia della ceramica nuragica, Il materiale edito*, Viterbo.

CAMPUS F., LEONELLI V., 2002, "Considerazioni sui materiali ceramici dell'età del bronzo finale - primo ferro nella Sardegna settentrionale: il nuraghe Funtana di Ittireddu", in *Etruria e Sardegna centro- settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998), Pisa – Roma: 491-510.

CAMPUS F., LEONELLI V., 2003, "La capanna 5 del villaggio presso il nuraghe Adoni di Villanovatulo (NU): studio dell'organizzazione spaziale attraverso la distribuzione del corredo ceramico e ipotesi sulla funzione dei recipienti", in *Cronache di Archeologia* 4: 115-154.

CANU N., LEONELLI V., 2016, "Il nuraghe Adoni di Villanova Tulo", in M. MINOJA, G. SALIS, L. USAI (a cura di), *L'Isola delle Torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*, Sassari: 258-262.

CICILLONI R., 2014, "Bruncu 'e s'Omu (Villa Verde, Prov. di Oristano)", in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 1.IV: 95-97.

CICILLONI R., 2015, "Un insediamento coevo al sito di Santa Vittoria di Serri: il caso del villaggio nuragico di Bruncu 'e s'Omu di Villa Verde (Sardegna centro- occidentale)", in R. CICILLONI, N. CANU (a cura di), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma: 301-306.

CICILLONI R., CABRAS M., 2014, "Aspetti insediativi nel versante orientale del Monte Arci (Oristano – Sardegna) tra il Bronzo Medio e la prima età del Ferro", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 25: 81-107.

CICILLONI R., CABRAS M., 2015, "Scavi archeologici nel villaggio nuragico di Bruncu 'e S'Omu – Villa Verde (OR): I risultati della campagna di scavi 2015", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 26: 471.

CICILLONI R., CABRAS M., 2018, "Bruncu 'e S'Omu – Villa Verde", in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 5.II: 68-70.

CICILLONI R., CABRAS M., DONATO N., MAROTTO G., PINNA R., 2020, "Villaggio protostorico di Bruncu 'e S'Omu-Villa Verde (OR): VII campagna di scavi (2019)", in *Quaderni (Notiziario)* 30/2019: xxix - xxx.

CICILLONI R., CABRAS M., MATTA V., 2016, "Villaggio nuragico di Bruncu 'e S'Omu – Villa Verde (OR). I risultati della IV campagna di scavi (2016)", in *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 27: 559-560.

CICILLONI R., CABRAS M., PORCEDDU G., 2018, "I risultati della VI campagna di scavi (2018) nel villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu-Villa Verde (OR)", in *Quaderni (Notiziario)* 29: xix - xx.

CICILLONI R., PAGLIETTI G., 2014, "Il villaggio protostorico di Bruncu S'Omu – Villa Verde (Sardegna centro-occidentale – Italia): lo scavo della capanna 16", in *Traces in Time* 4: 1-18.

CICILLONI R., PAGLIETTI G., SERRA M., UCCHESU M., 2015, "Lo scavo della capanna 16 nel villaggio del Bronzo Finale di Bruncu 'e s'Omu - Villa Verde (Sardegna centro-occidentale)", in *Rivista di Scienze Preistoriche* LXV: 117-148.

CONTU E., 1966, "Considerazioni su un saggio di scavo al nuraghe "La Prisciona" di Arzachena", in *Studi Sardi* XIX: 149-260.

COSSU T., CAMPUS F., LEONELLI V., PERRA M., SANGES M., 2003, *La vita nel nuraghe Arrubiu*, Quartu S. Elena-Dolianova.

COSSU T., PERRA M., 1998, "Two Contexts of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of Meana Sardo (Nu)", in A. MORAVETTI, M. PEARCE, M. TOSI (a cura di), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997. Volume III: Sardinia*, Oxford: 97-109.

DEADDIS R., 2015, "I materiali dell'ambiente 52 del sito nuragico di Sant'Imbenia", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 26: 165-189.

DEPALMAS A., 2005, "Alcune osservazioni su articolazioni e indicatori cronologici del Bronzo Medio in Sardegna", in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. I*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu

Sant'Elena: 129-224.

- DESANTIS P., CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F., 2004, "Costa Nighedda (Oliena, Nuoro): la capanna nuragica ed i materiali di ceramica e di bronzo", in *Rivista di scienze Preistoriche* LIV: 487-535.
- FADDA M.A., 1988, "Teti", in G. LILLIU (a cura di), *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari: 173-180.
- FADDA M.A., 1998, "Nuovi elementi di datazione dell'Età del Bronzo Medio: Lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della Tomba di giganti Sa Pattada di Macomer", in M.S. BALMUTH, R. TYKOT (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology*, Oxford: 179-193.
- FADDA M.A., LO SCHIAVO F., 1992, *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro 18, Ozieri.
- FADDA M.A., POSI F. 2008, *Il complesso nuragico di Gremanu*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 42, Sassari.
- FERRARESE CERUTI M.L., 1987, "Considerazioni sulla ceramica nuragica di Lipari", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 431- 442.
- FORCI A., RELI R., 1995, "Testimonianze inedite del Bronzo recente e finale del nuraghe Antigori di Sarroch", in *La ceramica racconta la storia*, Atti del convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri" (Oristano, 1994), Oristano: 121-136.
- IALONGO N., 2011, *Santuario nuragico di Monte S. Antonio di Siligo (SS). Studio analitico dei complessi cultuali della Sardegna Protostorica*, Tesi Dottorale Università La Sapienza di Roma, Roma.
- LAI G., 1992, "Le tombe megalitiche A e B di Sa Mandara, Guasila", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il bronzo medio e il bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari: 157- 165.
- LILLIU G., 1975, "Antichità nuragiche nella diocesi di Ales", in C. PUXEDDU (a cura di), *La diocesi di Ales. Usellus. Terralba. Aspetti e Valori*, Cagliari: 133-164.
- LILLIU G., 1988, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- LOCCI M.C., 2004, "Osservazioni sui microliti a crescente di età nuragica", in C. LUGLIÈ, F. DI GREGORIO, G. TANDA (a cura di), *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. La ricerca archeologica e la salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna*, Atti del II Convegno internazionale (Pau, 28-30 novembre 2003), Cagliari: 281-290.
- LOCCI M.C., PUDDU M.G., USAI E., 2004, "Il villaggio nuragico di Bruncu s'Omu (Villaverde, Oristano)", in D. COCCHI GENICK (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), Viareggio: 542-543.
- LO SCHIAVO F., 2009, "Il ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulumu, Usini (Sassari): un'eccezione alla regola", in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma: 509-523.
- LO SCHIAVO F., PERRA M., USAI A., CAMPUS F., LEONELLI V., BERNARDINI P., 2009, "Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella Civiltà Nuragica", in *Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia* 15: 265-289.
- MANCA DEMURTAS L., DEMURTAS S., 1984, "I protonuraghi (nuovi dati per l'Oristanese)", in W.H. WALDREN, R. CHAPMAN, J. LEWTHWAITE, R.C. KENNARD (a cura di), *The Deya Conference of Prehistory: Early Settlement in the Western Mediterranean Islands and Their Peripheral Areas*, Oxford: 629-672.
- MANUNZA M.R., 2016, "Manufatti nuragici e micenei lungo una strada dell'età del Bronzo presso Bia 'e Palma – Selargius (Ca)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, 27: 147-199.
- MARRAS G. B., SEBIS S., 2017, "Materiali ceramici da Su Pranu Mannu - Solanas (OR) nel quadro del Neolitico medio della Sardegna", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 28: 1-28.
- MONTISCI M., 2015, "Ceramiche dall'Età del Bronzo e della I Età del Ferro dal cortile (UUSS 71 e 72) e della capanna nord", in R. CICILLONI (a cura di), *Ricerche archeologiche a Cuccurada – Mogoro (Sardegna centro-occidentale)*, Vol. 1, Perugia: 245-309.
- MORAVETTI A., 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 20, Sassari.
- MORI L., 2005, "The Groundstone Tools", in M. LIVERANI (a cura di), *Aghram Nadharif. The Barkat Oasis*

- (*Sha'abiya of Ghat, Libyan Sahara*), *Garamantian Times. The Archaeology of Libyan Sahara Volume II, Arid Zone Archaeology, Monographs 5*, Firenze: 259-284.
- MOSSA A., 2017, "Materiali del I ferro dall'abitato nuragico di via Giardini di San Sperate- settore W. Note preliminari", in *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, Suppl. al n. 2: 232-234.
- PAGLIETTI G., 2011, *Su Nuraxi di Barumini tra il Bronzo recente e finale nelle capanne 69, 79, 83, 94 e nell'isolato 174*, Tesi Dottorale Università di Roma "La Sapienza", Roma.
- PAGLIETTI G., 2012, "Modalità di aggregazione delle capanne circolari nel villaggio di Su Nuraxi di Barumini", in C. LUGLIÈ (a cura di), *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, vol. II, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze: 745-750.
- PERRA M., 1989, "Il nuraghe Pirreu e le tombe megalitiche di Taulaxia, Sinnai (Ca)", in *Studi Sardi XXVIII*: 227-262.
- PERRA M., 2003, "L'età del bronzo finale: la "bella età" del nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pran'e Muru", in T. COSSU, F. CAMPUS, V. LEONELLI, M. PERRA, M. SANGES (a cura di), *La vita nel nuraghe Arrubiu*, Quartu S. Elena-Dolianova: 77-91.
- PUDDU L., 2012, "Analisi di alcune classi ceramiche provenienti dal santuario di Abini a Teti (Nu)", in C. LUGLIÈ (a cura di), *La preistoria e la protostoria della Sardegna, vol. IV – Posters*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze: 1477-1482.
- RAGUCCI G., 2015, "Ceramiche dell'Età del Bronzo e della I Età del Ferro dal nuraghe Cuccurada: i reperti della torre D", in R. CICILLONI (a cura di), *Ricerche archeologiche a Cuccurada – Mogoro (Sardegna centro-occidentale)*, Vol. 1, Perugia: 310-359.
- RAGUCCI G., USAI E., 2004, "Note su alcuni manufatti litici rinvenuti nello scavo del nuraghe Brunku S 'Omu e nel territorio di Villaverde", in C. LUGLIÈ, F. DI GREGORIO, G. TANDA (a cura di), *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. La ricerca archeologica e la salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna*, Atti del II Convegno internazionale (Pau, 28-30 novembre 2003), Cagliari: 343-345.
- RELLI R., 1995, "La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 11: 41-72.
- SALIS G., 2006, "Nuovi scavi nel villaggio nuragico di Sa Sedda 'e sos Carros (Oliena, Nuoro)", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* IV: 89-108.
- SALIS G., 2018, "Insediamenti nuragici nelle aree montane. Un contributo dal territorio di Seui e l'esempio del nuraghe Ardasai", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 29: 1-34.
- SANTONI V., 1986, "Le stazioni nuragiche dello stagno di S. Gilla (Cagliari)", in B. FOIS (a cura di), *S. Igia capitale giudicale*, Contributi all'incontro di studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa: 59-117.
- SANTONI V., 1990, "I templi di età nuragica", in F. BARRECA, E.A. ARLSAN, F. LO SCHIAVO (a cura di), *La civiltà nuragica*, Milano: 169-193.
- SANTONI V., 1992, "Nuraghe Piscu di Suelli: documenti materiali del Bronzo medio e recente", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il bronzo medio e il bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari: 167-185.
- SANTONI V., BACCO G., 1987, "L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo della capanna n. 5", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 313-336.
- SANTONI V., BACCO G., 2008, "Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte-Sorradile (Oristano)", in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu Sant'Elena: 543-656.
- SANTONI V. SEBIS S., 1985, "Il complesso nuragico "Madonna del Rimedio" (Oristano)", in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 1: 97-114.
- SEBIS S., 1982, "Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978-79-80)", in *Rivista di Studi Fenici* X: 102-127.

- SEBIS S., 1987, "Ricerche archeologiche nel Sinis centromeridionale. Nuove acquisizioni di età nuragica", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 107-116.
- SEBIS S., 1995, "La ceramica nuragica del Bronzo Medio (XVI-XIV sec. a.C.) e del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.) nell'Oristanese", in *La ceramica racconta la storia*, Atti del convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri" (Oristano, 1994), Oristano: 101-120.
- SEBIS S., 1998, "Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica", in *La ceramica artistica d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri*, Atti del II Convegno di Studi (Oristano-Cabras 1996), Oristano: 107-173.
- SEBIS S., 2011: "Il villaggio di facies Sa Turracula di Santa Vittoria di Nuraxinieddu (OR)", in P.G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Oristano e il suo territorio. 1: Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma: 191-223.
- UGAS G., 1987, "Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu – Villanovafranca", in M.S. BALMUTH (a cura di), *Nuragic Sardinia and the Mycenaean World*, Studies in Sardinian archaeology III, Oxford: 77-128.
- UGAS G., 1993, *San Sperate dalle origini ai baroni*, Cagliari.
- UGAS G., 1999, *Architettura e cultura materiale nuragica: il tempo dei Protonuraghi*, Cagliari.
- UGAS G., USAI L., 1987, "Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 167- 218.
- USAI A., 1996, "Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica Mitza Pidighi (Solarussa, Or), Campagne di scavo 1994-95", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 13: 45-71.
- USAI A., 2005, "Testimonianze prenuragiche e nuragiche nel territorio di Narbolia", in R. ZUCCA (a cura di), *Nurabolia - Narbolia. Una Villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Nuoro: 21-57.
- USAI A., 2007, "Riflessioni sul problema delle relazioni tra i nuragici e i fenici", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* V: 39-62.
- USAI A., VIDILI S., DEL VAIS C., 2017, "Il settore nord-ovest e i materiali dell'edificio A di Mont'e Prama (scavi 2015-2016)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 28: 149-191.
- USAI A., VIDILI S., DEL VAIS C., CARANNANTE A., 2018, "Nuovi dati e nuove osservazioni sul complesso di Mont'e Prama (scavi 2015-2016)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 29: 81-140.
- USAI E., LOCCI M.C., 2008, "L'insediamento nuragico di Brunku s'Omu (Villaverde – Oristano)", in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu Sant'Elena: 521-542.
- USAI L., 2005, "L'abitato nuragico di Corte Auda (Senorbì)", in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni. I*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu Sant'Elena: 263-338.
- WATROUS L.W., 1989, "A Preliminary Report on Imported "Italian" Wares from Late Bronze Age Sites of Kommòs on Crete", in *Studi Micenei ed Egeo Anatolici* XXVII, Roma: 69-79.
- WRIGHT K.K., 1992, "A Classification System for Ground Stone Tools from the Prehistoric Levant", in *Paléorient* 18, 2: 53-81.